



PATRONA/1 La processione e la benedizione al Cassero di Porta Saragozza hanno concluso la visita. Il saluto del Cardinale

Madonna di S. Luca, aiuta la nostra città

«Fa' che in essa non vincano odio e violenza, e risvegliala alle certezze cristiane»

Domenica scorsa la Madonna di S. Luca ha lasciato la città: l'ha riaccompagnata al suo Santuario una solenne processione, guidata dal cardinale Giacomo Biffi e dal cardinale Marco Cé, patriarca emerito di Venezia, e dai vescovi ausiliari monsignor Claudio Stagni e monsignor Ernesto Vecchi. Al Cassero di Porta Saragozza la Sacra Immagine è stata accolta dalle autorità civili: il presidente della Camera Pier Ferdinando Casini, il sindaco Giorgio Guazzaloca, il presidente della Provincia Vittorio Prodi, il prefetto Sergio Iovino e il questore Romano Argenio. Prima della benedizione, il cardinale Biffi ha pronunciato il suo Saluto alla Vergine, che riproduciamo qui sotto.



In senso orario: la processione; i cardinali Biffi e Cé durante il saluto alla Vergine; il palco delle autorità; l'ingresso della Madonna da Porta Saragozza nel '700 (Collezioni comunali d'arte)



Oluce e vanto di questo tuo popolo, / che a te da sempre si affida, / potremo mai stancarci di guardare a te / e di cercare nei tuoi occhi materni / i segni della tua predilezione / e la premessa di ogni nostra speranza?

Dopo la grande festa che in questi giorni ti ha avvolto / di mille canti e di mille espressioni d'amore, / tu ritorni alla quiete del tuo bel santuario, / ma non desisti dall'essere vicina e partecipe / delle vicende di questa tua città, / che si è incamminata tra le difficoltà e le incertezze / del nuovo secolo e del nuovo millennio.

Bologna chiede il tuo aiuto: / fa' che in essa l'odio e la violenza non vincano, / fa' che le sue strade ritornino fraterne e sicure. / Risvegliala alla superiore sapienza / e alle

certezze cristiane dei padri, / perché - tu lo sai - il sonno della vera fede / troppo spesso sprigiona dalle menti e dai cuori / i mostri dell'irrazionalità, della disperazione irredenta, / del fanatismo senza freni e senza misericordia.

Ma anche al dramma di ogni tuo figlio, / che nei tempi fuggitivi dell'esistenza terrena / è chiamato a decidere un destino eterno, / noi ti sappiamo attenta e sollecita / del suo vero bene.

Accanto al Figlio tuo, che è asceso / alla dimora splendente di Dio / anche tu regni affettuosa e beata. / Al Re dell'universo, della storia, delle coscienze / parla di noi, dolcissima Madre! / Egli certo ti ascolta e per tua intercessione / non indurrà a regalarci / una stagione di serenità, di concordia, di pace.

† Giacomo Biffi



MEMORANDUM

Pentecoste, Messa e Cresime del Cardinale

Oggi si celebra la solennità della Pentecoste. In questa occasione, il cardinale Giacomo Biffi presiederà la Messa solenne alle 17.30 nella cattedrale di S. Pietro. Nel corso di essa l'Arcivescovo impartirà il sacramento della Cresima ad alcuni ragazzi di diverse parrocchie del centro di Bologna, e ad alcuni giovani militari del Reggimento Genio ferroviari di Castel Maggiore.

Le parrocchie dehoniane in pellegrinaggio a Bologna

(M.C.) Si svolgerà quest'anno a Bologna l'annuale pellegrinaggio comune delle parrocchie dehoniane della Provincia del Nord. L'appuntamento è per sabato alle 10.30 in Cattedrale, dove il cardinale Biffi presiederà la celebrazione eucaristica. La giornata proseguirà con il pranzo comune e un pomeriggio di testimonianze e confronto al cinema Dehon, presso la parrocchia di S. Maria del Suffragio (via Libia 59): dopo l'intervento di padre Giuseppe Pierantoni, il missionario bolognese sequestrato e recentemente liberato nelle Filippine, alcuni incaricati illustreranno le attività dehoniane a Bologna nel campo della formazione, del sociale e della stampa. «Si tratta di un incontro che proponiamo ogni anno alle parrocchie guidate da sacerdoti dehoniani - spiega padre Romano Bendotti, responsabile della Commissione pastorale dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù della Provincia italiana del Nord - affinché si possa crescere sia nella conoscenza reciproca che in quella dei luoghi nei quali operiamo». Il pellegrinaggio si svolge sempre in luoghi diversi, e sempre in Santuari mariani, spiega il religioso, «poiché la Madonna è, dopo il Sacro Cuore di Gesù, il principale centro del nostro carisma». Una piccola eccezione alla regola sarà fatta proprio sabato, poiché la Messa verrà celebrata in Cattedrale anziché al Santuario della Madonna di S. Luca, attualmente inagibile per lavori in corso. «Quello del pellegrinaggio comunitario è un momento importante per la nostra congregazione - continua padre Bendotti - e vi prendono parte solitamente 500-600 persone. Esse provengono dalle 17 parrocchie che nella Provincia del Nord sono guidate da religiosi dehoniani. Molti sono bolognesi, poiché ben 9 parrocchie dehoniane si trovano in diocesi di Bologna: una in città (S. Maria del Suffragio), una a Bagnarola, e sette nella zona di Castiglione dei Pepoli (Castiglione dei Pepoli, Credda, Le Mogne, Sparvo, Trasserra, Baragazza, Calvane). A quello per le parrocchie, durante l'anno seguono altri appuntamenti proposti dai dehoniani nell'ambito della loro attività pastorale parrocchiale: per i parroci, i catechisti, e forse, da quest'anno, anche per i giovani.

Il cardinale Marco Cé, patriarca emerito di Venezia, domenica scorsa ha chiuso i solenni festeggiamenti in onore della Beata Vergine di San Luca, presiedendo nella mattinata la celebrazione eucaristica in Cattedrale e nel pomeriggio accompagnando in processione la Madonna. Nell'omelia della Messa il Cardinale si è particolarmente soffermato sulla festività del giorno: l'Ascensione del Signore. Dopo avere ringraziato per l'invito a presiedere la processione pomeridiana, «un evento per me carico di ricordi, ma soprattutto di profonda ammirazione», ha illustrato l'evento della salita al cielo di Gesù, raccontato dalla Scrittura. In particolare, ha detto, negli Atti degli Apostoli c'è «una commossa contemplazione del Risorto glorificato», al quale il Padre ha sottomesso ogni cosa; nel Vangelo di Matteo, Gesù «mostra la sua signoria affidando ai suoi una missione che riguarda tutti i popoli della terra: annunziare la lieta notizia della salvezza».

Il Patriarca emerito ha quindi aggiunto alcune riflessioni. «L'Ascensione non

PATRONA/2 Il cardinale Marco Cé ha partecipato alle celebrazioni conclusive

Il grande affetto per Maria

«La devozione dei bolognesi è ancora radicata»

GIANLUIGI PAGANI

allontana Gesù - ha detto - Assiso alla destra del Padre, egli è sempre presente alla sua Chiesa in missione nel mondo. È presente là dove uno crede in lui e lo invoca, dove il fratello ama il fratello, e dove un uomo soffre. In modo unico e assolutamente singolare è presente nei sacramenti, il cui vertice è l'Eucaristia: mediante essi possiamo entrare in contatto con l'umanità di Cristo». Il Cardinale ha poi precisato che «l'ascensione di Gesù è anche la nostra ascensione», poiché «ci svela la meta ultima del nostro cammino e sostiene la nostra sicura speranza». Un terzo e ultimo appunto lo ha dedicato alla coincidenza tra l'ascensione e la nascita della Chiesa. «Cristo ascendendo al cielo - ha spiegato - manda su di noi il suo Spirito che ci

costruisce come suo corpo e ci abilita a fare le stesse cose che faceva lui. L'Ascensione prepara la Pentecoste, e la Pentecoste inaugura la vita della Chiesa come prolungamento o, forse meglio, compimento dell'opera di Gesù». L'omelia si è quindi conclusa con alcune consegne a proposito della festività mariana: «Maria ha vissuto il tempo dell'Ascensione nella fede nel Figlio suo glorificato e nell'attesa operosa. Ci ottenga una profonda e personale comprensione di questo mistero, della partecipazione alla grazia di Cristo cui noi stessi siamo chiamati, e della missione di testimoniare e di annunziare il Vangelo».

Il cardinale Cé conosce bene

della Madonna di San Luca, splendido momento di devozione e preghiera». A proposito della devozione mariana dei bolognesi il cardinale Cé spiega: «è un fatto che stupisce ed è allo stesso tempo è molto bello. Questo accorrere intorno alla Madonna di San Luca, che perdura nonostante il pesante secolarismo che noi stiamo attraversando, è un segno evidente che anche nella nostra gente ci sono delle profonde radici di fede. La Madonna rappresenta il cuore della fede cristiana, cioè l'incarnazione di Dio che si è fatto uomo. Anche tutta la "temperatura" di questo evento, esprime una qualità molto profonda della fede, che è "cordiale", perché il Figlio di Dio si è fatto uomo diventando nostro fratello. Questa umanità della fede cristiana

si esprime poi nella dolcezza, nell'affetto e nella tenerezza. Le feste della Madonna di San Luca esprimono proprio questi sentimenti e sono il segno del radicamento nella fede dei bolognesi».

Gli abbiamo chiesto quale possa essere il ruolo dei cristiani nella pacificazione in Terra Santa: «il ruolo dei cristiani è quello di rimanere fedeli a quella terra, anche andando in pellegrinaggio con generosità appena la situazione lo permetta. Questo le consentirà di recuperare il proprio ruolo, cioè essere la terra nella quale il Figlio di Dio si è fatto uomo. Dobbiamo fare tutto il possibile perché sia una terra di pace, in cui la violenza scompaia e si riproponga una pacifica convivenza fra gli ebrei ed i palestinesi». Abbiamo infine chiesto al Cardinale il perché ha toccato l'immagine della Madonna di San Luca prima della benedizione solenne ai fedeli: «è una tradizione affettuosa - spiega - è il recuperare il senso profondo dell'immagine, non come rappresentazione materiale della figura, ma anche come presenza della persona di cui è immagine».



Un momento dell'incontro a Villa Pallavicini

Giovedì scorso l'incontro con l'Arcivescovo per la visita pastorale: sono emersi vari problemi ma anche un forte impegno

Bologna Ovest, un vicariato attivo e intraprendente

(G.P.) Il vicariato di Bologna Ovest ha incontrato giovedì scorso il cardinale Giacomo Biffi, in occasione della visita pastorale alle locali comunità parrocchiali che sta compiendo il vescovo ausiliario monsignor Stagni.

Il vicario don Tarcisio Nardelli ha aperto l'incontro, presentando la realtà di un vicariato molto grande, che comprende 104 mila abitanti, 27 parrocchie, 29 ministri istituiti, 9 diaconi permanenti e 2 diaconi in cammino per il presbiterato. Numerose le attività che le parrocchie fanno insieme, dalle Stazioni quaresimali alle iniziative della locale Casa della Carità, dall'esperienza di Villa Pal-

lavincini alla Casa di Accoglienza di Anzola dell'Emilia. Dalle relazioni presentate dal Consiglio vicariale è emerso il quadro di un territorio attivo, ma dove si percepisce l'esigenza di riscoprire l'annuncio della Parola e l'evangelizzazione, migliorando la catechesi degli adulti. In particolare è stata presentata l'iniziativa dei Centri di ascolto del Vangelo, che si radunano settimanalmente, e che hanno consentito di raggiungere e di coinvolgere anche persone che non frequentano abitualmente la parrocchia.

Nell'ambito della pastorale familiare numerose sono le iniziative messe in campo,

dalla festa della famiglia alle giornate di ritiro o formazione per fidanzati e sposi, dai gruppi familiari alla catechesi pre-battesimale e pre-matrimoniale. Si evidenzia la preoccupazione delle comunità parrocchiali di realizzare iniziative che vadano incontro alle famiglie concrete, senza escludere nessuno. Il forte numero di coppie conviventi non sposate sta divenendo un problema per la pastorale familiare, aggravato dal fatto che alcuni valori fondanti del matrimonio, come la fedeltà, la dedizione e la fecondità non sono più sentiti come fondamentali e condivisi. «Siamo arrivati al punto - ha spiegato u-

na delle relatrici - che molti ritengono che la convivenza prima del matrimonio sia assolutamente normale, tanto da aver preso il posto del fidanzamento, e non viene più percepita come disordine. Anche fra i cristiani purtroppo è diffusa una mentalità radicale che esaspera i diritti del singolo a scapito della comunità, e quindi diventa difficile educare la persona in relazione con gli altri».

Per la questione dell'accoglienza degli immigrati, le comunità hanno messo in risalto che negli ultimi anni la presenza di extracomunitari è sensibilmente aumentata. I problemi rimangono

sempre gli stessi, dalla questione della regolarizzazione al reperimento dell'alloggio, dai ricongiungimenti familiari alle situazioni di isolamento e solitudine in cui tante famiglie straniere vivono. «Il nostro consumismo li attrae - ha riferito il relatore - ma rischia di minare la loro fede e scompaginare i loro valori tradizionali». Un capitolo a parte è stato dedicato alle prostitute, molto numerose su alcune strade del vicariato. Da vari mesi opera un gruppo interparrocchiale che fa capo al Cuore Immacolato di Maria, collegato con l'Associazione Giovani XXIII, che ogni settimana esce per stabilire un contatto

con queste donne, offre loro un breve momento di serenità tramite un thé e qualche biscotto, parla del Vangelo e prega insieme con loro.

L'incontro è stato poi concluso dal cardinale Biffi, che ha ringraziato tutte le comunità del loro lavoro, incoraggiandole a perseguire nel cammino intrapreso. «Affrontate i problemi con impegno ma con una grande serenità interiore - ha detto - riscoprendo ogni giorno la vostra fede in Cristo che è Dio e che è vivo in mezzo a noi. Riscoprite la gioia e la fierezza di appartenere alla Chiesa, che è la cosa più bella che il Signore ha tratto dall'esperienza umana»



PASTORALE GIOVANILE/1 L'appuntamento estivo prenderà avvio il 10 giugno; il 27 maggio incontro degli animatori con il Cardinale

«Estate ragazzi» scalda i motori

Don Manara: «Così si rilancia in parrocchia l'attenzione alle nuove generazioni»

STEFANO ANDRINI

Sull'imminente inizio di «Estate ragazzi» abbiamo intervistato don Giancarlo Manara, Incaricato diocesano per la Pastorale giovanile.

Anche quest'anno Estate Ragazzi «riparte»...

Ormai da anni Estate Ragazzi è parte integrante dell'attività pastorale della nostra diocesi. È sicuramente un appuntamento atteso in modo particolare dai ragazzi e dalle famiglie e, del resto, la grande partecipazione alle Scuole Animatori è già un segnale importante.

Quale il periodo e l'età per partecipare?

L'inizio dell'attività è previsto, come sempre, alla fine dell'anno scolastico e i destinatari vanno dai 7-8 anni fino ai 12-13. È chiaro che ogni parrocchia organizza l'Estate Ragazzi in modo autonomo, nel senso che non esistono standard di durata e di età rigidi, ma si valuta nelle singole realtà in quale forma e con quale durata proporre l'attività.

Il tema di quest'anno ci racconta della vita di Giovanni Bosco nella fanciullezza e adolescenza. Perché la scelta della figura di un santo nel periodo della vita meno conosciuto?

Per Estate Ragazzi la scelta del tema è fondamentale perché l'ambientazione dell'attività contribuisce a rafforzare il messaggio che si vuole trasmettere e aiuta a renderlo appetibile per i giovani. Presentare Giovanni Bosco da ragazzo significa proporre una figura contemporanea ai nostri ragazzi e molto vicina a loro. Questo diventa un punto di partenza importante e offre la possibilità di entrare nel cuore di ciascuno, non solo di «fare», di proporre giochi e attività. Come direbbe don Bosco: dalla cordialità alla confidenza!

Estate Ragazzi è segnalata anche nel foglio «Estate in città» del Comune. Come mai?

Perché finalmente si comprende che questa attività è un servizio per tutti i cittadini. Pur avendo nella parrocchia il suo centro, ha una ricaduta molto rilevante sul territorio. Pensiamo ad esempio ai grandi paesi, come Pieve di Cento, dove questa attività raccoglie centinaia di ragazzi e adolescenti. Con il Comune di Bo-

logna si è trovata un'intesa che permette alle famiglie di poter aderire a Estate Ragazzi in alcune parrocchie. Come Centro di Pastorale giovanile abbiamo cercato di sensibilizzarne e aiutarne alcune in modo particolare, per arrivare a poter accogliere un numero maggiore di ragazzi e prolungare il periodo dell'attività.

E terminata l'Estate Ragazzi cosa rimane?

L'obiettivo principale è intraprendere in parrocchia una riflessione e un'azione di profonda attenzione verso le giovani generazioni. Attività divertenti come Estate Ragazzi creano molto entusiasmo e intercettano tante forze all'interno della comunità cristiana; ma, per non disperdere i doni che ciascuno di noi riceve con queste iniziative, occorre poi evidenziare tutte quelle figure che possono realmente offrire qualcosa di stabile per i ragazzi e i giovani. In questi anni abbiamo assistito alla nascita di tanti Oratori come frutto di Estate Ragazzi. Sicuramente anche in questi mesi estivi avremo la possibilità di osservare che se viene offerto qualcosa di valido, di bello, di avvincente, i ragazzi non mancano di riempire le nostre parrocchie. Ma il vero investimento va fatto sugli educatori, sugli adulti, su persone, cioè, che esprimono la sollecitudine di una intera comunità cristiana verso i giovani e che sono coloro che porteranno avanti il progetto educativo nell'ordinarietà della pastorale parrocchiale.

L'Estate Ragazzi di quest'anno si intitola «Sai fischiare?». Come mai?

Il titolo del sussidio fa riferimento a un episodio della vita di Don Bosco; l'incontro con Bartolomeo Garelli, il primo giovane con il quale ha iniziato l'oratorio. Poiché questo giovane non sapeva fare nulla, don Bosco gli domandò: «Sai fischiare?». Questo ci dice molto sul metodo educativo di don Bosco, disposto a partire anche da un semplice gesto per poi intraprendere un cammino formativo. Forse anche noi dovremmo recuperare questo metodo che aiuta a far scoprire i doni di ciascuno e a trovare la propria vocazione, anche partendo dalle situazioni più banali della vita quotidiana.



Nelle foto, due momenti di «Estate ragazzi» degli anni scorsi

PASTORALE GIOVANILE/2 Parla il vice parroco di Crespellano

«Esperienza educativa che aiuta a maturare»

MICHELA CONFICCONI

Cominciamo questa settimana, nell'ambito dei servizi che dedicheremo ad «Estate ragazzi», una serie di interviste sull'attività nelle diverse parrocchie.

«Come ogni altra realtà, anche la nostra Estate Ragazzi è perfezionabile, ma nel complesso si tratta di una bella esperienza, che ha dato molto sia ai bambini che agli adolescenti»: a parlare è don Cristian Bisi, cappellano di Crespellano, responsabile dell'attività estiva nella sua parrocchia.

Nelle comunità dell'unità pastorale Praggato-Crespellano, Estate Ragazzi, che solitamente coinvolge circa 80 bambini e una quindicina di animatori, si svolgerà quest'anno l'ultima settimana di giugno e la prima di luglio; ma già da ora, come nel resto della diocesi, ci si sta preparando: gli animatori in particolare frequentano la Scuola animatori, che ha una delle sue sedi proprio nella parrocchia di Praggato.

«Grazie anche a Estate Ragazzi - afferma il cappellano - ora abbiamo un grup-

po di adolescenti delle scuole superiori che si trova a fare catechesi durante l'anno. Penso che parte del merito vada alle iniziative estive proprio perché il lavoro e la responsabilità che è loro affidata nei confronti dei più piccoli li fa maturare e affiatate, spingendoli a fare scelte più consapevoli e stabili».

A mancare, evidenzia don Bisi, sono invece i giovani più grandi, impegnati negli esami universitari o nel lavoro. «Alcuni danno una disponibilità parziale, compatibile ai loro impegni - spiega - ma una loro più ampia presenza sarebbe assai positiva. Questo per varie ragioni: sia per una maggiore garanzia verso i genitori, ma soprattutto per l'aspetto educativo. Un giovane ha inevitabilmente una maturità maggiore di un adolescente e quindi è un prezioso riferimento per portare avanti un progetto. Giovani e adolescenti sono figure complementari e entrambe necessarie: dei primi è importante la "stabilità", dei secondi l'entusiasmo trainante».

Con la chiusura delle scuole e l'inizio del periodo estivo torna nelle parrocchie l'appuntamento di Estate Ragazzi, che prenderà ufficialmente avvio il 10 giugno. L'iniziativa, giunta alla sua 13ª edizione, è pensata come punto di riferimento per tutte quelle famiglie che vogliono far vivere ai figli un interessante momento di incontro, crescita e svago in un ambiente educativo. L'attività oggi coinvolge non solo parrocchie e centri ecclesiali, ma anche le scelte del territorio: le strutture pubbliche spesso vi collaborano o orientano le fa-

miglie. Lo scorso anno hanno preso parte all'iniziativa oltre 12mila ragazzi dai 6 ai 14 anni della provincia di Bologna, 150 parrocchie e più di 2.500 giovani animatori. Come negli anni scorsi, Estate Ragazzi avrà due momenti comunitari presieduti dal cardinale Biffi: il primo con gli animatori che hanno preso parte alle Scuole Animatori, il 27 maggio alle 20, all'Istituto Salesiano Sacro Cuore (via Jacopo della Quercia 1); il secondo, «Festainsieme», con tutti i bambini, il 28 giugno ai Giardini Margherita.



Intervento di Mauro Bignami, dell'Associazione «Giovani per l'oratorio» Nel parco della Montagnola sbarca l'avventura

Una grande novità caratterizzerà l'estate 2002. Nel Parco della Montagnola «Estate Ragazzi» si lancia per tredici settimane di avventura continua. Un impegno molto forte inserito nel contesto di collaborazione con l'Associazione «Giovani per l'oratorio» che intende, con il progetto Isola Montagnola, restituire alla città un parco finalmente fruibile, ricco di attività interessanti e di uno stile, quello dell'oratorio, contagioso e unico.

Perché il «mondo» di «Estate Ragazzi» si prende un impegno di questo tipo? Intanto è necessario proseguire il cammino di sperimentazione. Cercare di fare attività in un parco, al di fuori di una definita realtà parrocchiale per intenderci, è una prova interessante che, iniziata l'anno scorso, si articolerà nella prossima estate con molta determinazione. Questa esperienza poi vuole coinvolgere tutte quelle famiglie ancora un po' «perplesse» su un'atti-



vità estiva così caratterizzata come esperienza educativa: gli animatori sapranno coinvolgerle con quella passione che da sempre li caratterizza, dando la possibilità ad ognuno dei ragazzi di essere protagonista della propria avventura, scoprendo che quando incontri dei giovani responsabili che ti «mettono al centro» indipendentemente

dalle tue abilità specifiche, anche i piccoli limiti possono diventare «divertenti» da scoprire e da superare.

È questa in fondo la sfida che lancia ogni anno l'attività di «Estate Ragazzi»: ognuno può vivere un'esperienza fantastica se incontra un ambiente «giusto». E la sfida di un'attività prolungata nel parco della Montagnola

vole proprio scommettere su questo spazio, per farlo diventare «giusto» per i ragazzi, contribuendo, nel nostro piccolo, a restituire migliorato questo luogo alla cittadinanza. Un periodo così lungo di attività è evidentemente pensato per tutte le famiglie che non avendo la fortuna (forse) di uscire dalla città nei mesi caldi, potranno trovare in «Estate Ragazzi» un punto di riferimento. Ma anche per tutti i ragazzi e gli animatori che vivranno l'esperienza nella propria parrocchia; il invitiamo, una volta terminata la loro attività, a proseguire nel parco l'avventura o il servizio, per vivere insieme a tanti altri ragazzi, con una forte attenzione al gioco, al teatro e allo sport... ma anche per rispondere alla «domanda-tormentone» della prossima estate: Sai fischiare?

Mauro Bignami,
presidente
dell'Associazione
«Giovani per l'Oratorio»

PASTORALE GIOVANILE/3 Martedì scorso primo incontro per i giovani che in luglio andranno a Toronto

Verso la Gmg, con entusiasmo

Dalla diocesi partiranno in 200: «Sarà un evento di grazia»

Saranno quasi duecento i giovani bolognesi che il prossimo luglio partiranno per il Canada per partecipare alla 17ª Giornata mondiale della gioventù. Con l'incontro svoltosi martedì scorso in Seminario è iniziata per loro la fase di preparazione immediata al grande evento ecclesiale estivo.

Una serata di formazione e informazioni tecniche sul viaggio ha fatto da sfondo a un momento di conoscenza e di inizio di un cammino comune: volti entusiasti e impazienti per chi ha già partecipato alle precedenti edizioni della Gmg, sguardi titubanti e curiosi per chi è invece alla sua prima esperienza. Abbiamo raccolto qualche testimonianza per cercare di capire meglio gli umori e le esperienze di questi

giovani coinvolti in questo evento che, ha sottolineato don Andrea Caniato, «prende le persone lì dove si trovano nel loro cammino spirituale, e con una forte esperienza di fede, può aiutare molti a trovare una spinta, un'occasione di conferma e di crescita».

Alessandro, della parrocchia di Maria Regina Mundi si aspetta di trovare altri giovani per condividere la stessa esperienza di fede. «Spesso pensiamo di essere da soli o in pochi a vivere la fede cristiana - dice ricordando la sua precedente partecipazione alla Gmg di Roma nel 2000 - e invece lì ci si accorge che siamo in tanti, e questo ci rincuora, ci dà la forza per proseguire». «Noi siamo stati a Lourdes lo scorso anno, come volontari - ci dicono An-

LUCA TENTORI

drea e Alice, venuti all'incontro spinti dall'entusiasmo del loro amico Alessandro - e ci aspettiamo di trovare lo stesso clima che abbiamo vissuto lì: è difficile da descrivere, ma è qualcosa di bello, che ti fa vivere meglio la fede». Maria Luisa invece è di Oristano, ed è a Bologna per un cammino in una comunità missionaria. A lei la Gmg romana è servita moltissimo per la crescita spirituale. «È stata per me - spiega - una vera e propria esperienza di grazia, che mi ha permesso di affrontare delle decisioni importanti e proseguire con costanza sulla linea di quanto ho scelto».

Anna e Davide, novelli sposi, della parrocchia di

Gaggio Montano, ricordano con entusiasmo la loro partecipazione alla Gmg 2000: «Un'esperienza bella e intensa, in cui abbiamo condiviso la gioia di stare insieme e di condividere la stessa fede anche con ragazzi provenienti da altre parti del mondo. Sono nate delle amicizie forti che sono proseguite anche in seguito: alcuni dei giovani incontrati sono venuti a suonare e cantare al nostro matrimonio, e questo per noi ha assunto un significato tutto particolare alla luce di quei giorni a Roma».

Nadia, foggiana, studentessa-lavoratrice a Bologna, racconta: «Ho visto la scorsa edizione della Gmg in televisione, e già lì ho provato una forte emozione. Ora la voglio vivere in diretta!».

Don Ildefonso, professore

temporaneo nella congregazione dei Benedettini olivetani, insieme a altri tre novizi parteciperà per la prima volta a un evento di questo tipo. «Ci stiamo preparando - spiega - con la preghiera e momenti di riflessione per cogliere il significato che questa iniziativa può avere per noi giovani monaci. All'interno di questa bellissima occasione vogliamo creare momenti di incontro e scambio con altre comunità di religiosi e monaci».

Luca, Laura, Riccarda e Stefania della parrocchia di San Giuseppe Cottolengo hanno fatto l'esperienza di volontari durante il Giubileo dei Giovani, ed ora con rinnovato slancio vogliono partecipare come pellegrini. «Vogliamo capire meglio attraverso questo evento cosa



Un gruppo di giovani, martedì scorso, attorno al manifesto della Gmg 2002

significa essere "sale della terra e luce del mondo" - dicono - per poter tornare e testimoniare con più impegno nella nostra realtà quotidiana e nella nostra parrocchia quanto abbiamo vissuto. L'insegnamento del Papa e l'esperienza di comunione e di evangelizzazione non possono

essere il centro da cui attingere e ripartire». Don Giancarlo Manara, incaricato diocesano per la Pastorale giovanile, ha da parte sua voluto sottolineare al termine dell'incontro il suo significato più profondo: «Vogliamo far capire anzitutto come la Gmg sia un'e-

sperienza diocesana e di unità tra le parrocchie. In secondo luogo, dobbiamo saper vedere come questo essere insieme ha un retroterra di singole storie di giovani, di gruppi, di parrocchie e associazioni che si sono mosse e hanno preso iniziativa sulla scia del tema centrale».

DIOCESI L'Unione li festeggia domenica, organizzando il 42° Raduno nazionale: alle 12 Messa del vescovo Stagni in S. Petronio

I novant'anni dei campanari bolognesi

Dall'inizio del '900 si adoperano nel servizio religioso e nella difesa della tradizione

(C.U.) Domenica l'Unione campanari bolognesi festeggia il 90° anniversario della sua fondazione: e lo fa promuovendo il 42° Raduno nazionale dei campanari. Il programma prevede alle 9 in Corte Galluzzi l'accoglienza e un rinfresco. Dalle 9.30 alle 12 dal campanile della Basilica di S. Petronio si esibirà in concerto la squadra dell'Unione campanari bolognesi (si potrà accedere alla sede e alla cella campanaria). Nella mattinata, ci saranno diversi concerti di campane dai campanari di alcune chiese: S. Giacomo Maggiore dalle 9.30 alle 11, S. Domenico e S. Bartolomeo e Gaetano dalle 9.30 alle 10.45, alle 13 la Basilica di S. Stefano. Alle 12 in S. Petronio Messa celebrata dal vescovo ausiliare monsignor Claudio Stagni. Alle 13.30 pranzo a Palazzo Isolani (via S. Stefano 16). Nel pomeriggio, alle 16.30 in Piazza Maggiore saluti delle autorità e concerto con campane a terra della squadra dell'Unione campanari bolognesi; dalle 16.30 alle 18 altri concerti dai campanari di S. Giacomo Maggiore, S. Domenico e S. Bartolomeo e Gaetano.

L'Unione è nata nel 1912 per iniziativa di 34 soci fondatori, e dal 1920 ha sede sul campanile di S. Petronio. Essa si adopera per la difesa della tradizione campanaria, in par-

ticolare di quella bolognese, dedicandosi soprattutto, con i suoi attuali 388 soci, ai servizi religiosi. Cura inoltre i rapporti con il clero e le autorità ecclesiastiche, esegue concerti anche in altre città (ricordiamo quelli a Roma, in Piazza S. Pietro, nel 1971, 1979, 1995), partecipa a trasmissioni radiofoniche e televisive, realizza audiocassette e collabora con iniziative editoriali, promuove gare campanarie e raduni. Un altro ambito molto importante di attività è la formazione di nuovi campanari: per essa è stata costruita nel 1993 la «palestra» di Villa Pallavicini, che le ha dato grande impulso.

Il sistema bolognese di suono delle campane, che verrà utilizzato nei concerti di domenica, si distingue per alcune particolarità: concerti di limitato numero di campane, di solito quattro o cinque; manovra affidata esclusivamente al campanaro a diretto contatto con la campana; suono di squadra (da un minimo di quattro fino ad oltre venti persone); rotazione completa delle campane sul proprio asse; possibilità di «tirabasse», cioè sonate eseguite con le campane oscillanti a modesta altezza, combinando la manovra della campana e la guida del bat-



Casalmaggiore, 1975: prima esecuzione con le campane a terra che i campanari bolognesi suoneranno domenica



DALLA
NOSTRA
CHIESA

TACCUINO

A Fiesso di Castenaso un salone per madre Flora

Oggi la comunità parrocchiale di Fiesso accoglierà con grande gioia madre Gerarda, superiore generale delle Missionarie della Fanciullezza, in occasione della intitolazione del salone parrocchiale a madre Flora Pallotta, loro fondatrice. Con questo gesto i parrochiani intendono rendere onore ad una grande donna del nostro tempo, che con fede profonda, forte tenacia e grande amore si è chinata sui piccoli, dedicando loro tutta la sua vita. Piena di spirito missionario che si realizza nella carità, madre Flora si è spinta fino in Ecuador, dove a Quito e ad Esmeraldas ha fondato cinque «Centri Educazionali» in cui vengono accolti, istruiti ed amati centinaia di bambini poveri e soli. Don Mauro Piazzi, parroco di Fiesso, ha visitato questa terra e, colpito dalle opere realizzate e dall'impegno profuso, si sta adoperando a diffondere la conoscenza di questa stupenda realtà, incentivando anche le adesioni al «Ponte d'oro» cioè alle adozioni a distanza, il principale aiuto economico su cui la missione può contare (per chi volesse aderire o per informazioni tel. 051788694, suor Paola). Il programma prevede alle 15.30 l'appuntamento nel piazzale della chiesa di Fiesso per l'intitolazione del salone a Madre Flora, cui seguirà la recita del Rosario. Dalle 16.30 alle 18.30 si esibiranno nel teatro del salone i bimbi, i ragazzi e le ragazze della parrocchia nello spettacolo «Per la mamma e per Maria», sotto la guida di Marù e in «Insieme» guidati da Paride. Al termine merenda per tutti.

Madonna di Galliera, festa di S. Filippo Neri

Nella chiesa Madonna di Galliera, retta dai Padri Filippini, si terranno questa settimana diversi appuntamenti in preparazione alla festa di S. Filippo Neri, che sarà celebrata lunedì 27 maggio. Giovedì, venerdì e sabato triduo di preparazione: alle 17 canto del vespro, alle 17.30 Rosario meditato con i pensieri di S. Filippo, alle 18 Messa, con omelia sul tema «S. Filippo Neri e la nostra speranza in Dio» («Il dono della speranza», «La virtù della speranza», «La speranza teologale»). Venerdì alle 15.30 nell'Oratorio di S. Filippo Neri (via Manzoni 5, accanto alla chiesa), incontro con il giornalista e scrittore Rino Camilleri sulla figura e l'opera di S. Filippo; Mario Barbuti accompagnerà con musiche alla chitarra. Domenica festa «esterna» di S. Filippo, con agape fraterna. Lunedì 27, festa del Santo, saranno celebrate Messe alle 8, 9 e 10; alle 16.30 benedizione dei bambini, alle 17 Vespro cantato, alle 17.30 Rosario meditato, alle 18 Messa in canto e al termine preghiera al santo e omaggio floreale ai presenti.

Al Didaskaleion si parla di passioni

Alla fine dello scorso anno, nell'ambito del percorso formativo e culturale del progetto Didaskaleion si sono svolti una serie di incontri sulle virtù cardinali (la giustizia, la temperanza, la forza e la prudenza) che, benché poco «di moda», rimangono una tappa essenziale della formazione umana e cristiana: una persona infatti non è pienamente realizzata fino a quando non ha sviluppato in modo armonico le sue potenzialità. Detto con la terminologia classica, ciò significa imparare a guidare le passioni, in modo da diventare padroni di sé, come è necessario essere per esercitare la libertà che conviene alla dignità della condizione umana. È sembrato opportuno continuare il discorso, approfondendo la natura delle passioni. Padre Giuseppe Barzaghi o. p. guiderà tre incontri su questo tema, nella Sala della Comunicazione del Didaskaleion di Boschi di Baricella, sempre alle 18: oggi spiegherà che cosa sono le passioni; domenica tratterà in specifico dell'amore, del desiderio e della tristezza; domenica 2 giugno illustrerà la speranza, il timore e l'ira.

Festa della famiglia a S. Lazzaro di Savena

Oggi e domani, e da venerdì a domenica, la parrocchia di S. Lazzaro di Savena propone la consueta «Festa della famiglia». Attraverso questo appuntamento, spiega il parroco monsignor Domenico Nucci, la comunità desidera «ritrovare insieme e riscoprire il valore della famiglia fondata sul matrimonio, che racchiude in sé il segreto per una vita autentica nella quale ciascuno vive la propria identità in quanto è desiderato e amato, e a sua volta capace di amare». Questo il programma: oggi alle 21, nella chiesa, concerto lirico della corale S. Rocco; domani alla stessa ora, nella Sala di Città del Comune, don Giovanni Nicolini, vicario episcopale per la Carità, parlerà del tema «Famiglia, non un problema, ma un dono». Venerdì alle 21 processione con la venerata immagine della Madonna del Suffragio; parteciperà la Banda del paese. Sabato alle 15 «Parrocchiali» per i ragazzi delle medie e incontro di calcio per adulti: al Parco 2 agosto, alle 21, commedia dialettale di Badini, «Al de' ed San Ptron», rappresentata dalla Compagnia di Marco Masetti. Domenica alle 10, sempre al Parco 2 agosto, Messa unica, al quale sono invitati gli sposi che ricordano anniversari particolari; alle 12.30 pranzo delle famiglie, e nel pomeriggio festa insieme con varie attrazioni; alle 20.45 spettacolo di circo, danza, musica e teatro, di «Meninos de Rua».

Organisti per la liturgia: saggi di fine anno

L'Associazione Organisti per la liturgia conclude l'attività annuale con una serie di saggi degli allievi che si terranno in alcune chiese parrocchiali in queste date: giovedì alle 21 ai Santi Bartolomeo e Gaetano; venerdì 7 giugno alle 21 a S. Martino di Casalecchio; giovedì 13 giugno a S. Maria Assunta di Borgo Panigale.

ADDOBBI

CHIARA UNGUENDOLI

Le celebrazioni ai Ss. Vitale e Agricola e a S. Caterina di Strada Maggiore



niziativa, la parrocchia ha organizzato tre incontri di approfondimento: uno su «Eucaristia e vita quotidiana», guidato da don Massimo Casani; uno su «Eucaristia e comunità», con monsignor Stefano Ottani; e uno su «Eucaristia e servizio» con don Maurizio Marcheselli. Nei martedì di maggio inoltre, alle 21, si sta tenendo la recita del Rosario in alcuni cortili del territorio; ogni domenica poi è dedicata a coloro che hanno ricevuto uno dei sacramenti negli ultimi dieci anni: oggi ci sarà la festa dei comunicati e cresimati, domenica verranno ricordati i defunti.

Ma la Decennale è anche l'occasione per svolgere alcuni importanti lavori di restauro nella chiesa parrocchiale: «sono in corso quelli più urgenti - spiega il parroco - cioè il rifacimento dell'intero tetto e il restauro delle due facciate e del portico su via S. Vitale. Essi sono stati resi possibili dal generoso

contributo della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna».

Domenica 2 giugno, come detto, ci sarà la conclusione della Decennale, con numerosi appuntamenti. Alle 9.45 nel cortile d'Ercole di Palazzo Poggi, sede centrale dell'Università (via Zamboni 33) sarà celebrata la Messa solenne; seguirà la processione eucaristica per le vie della parrocchia, fino alla chiesa parrocchiale, dove alle 12 si canterà il «Te Deum» e verrà celebrata un'altra Messa solenne. Nel pomeriggio, alle 18.30 Vesperi solenni e alle 19 Messa vespertina. Numerose anche le manifestazioni collaterali: alle 15 visita guidata ai Musei universitari (Largo Trombetti 4 e via Zamboni 33), che per l'occasione resteranno aperti dalle 11 alle 19; alle 15.45 nella chiesa dei SS. Cosma e Damiano (via Begato 12) saggio musicale degli allievi della scuola di Bologna della Fondazione italiana per la musica antica;



alle 16.30 manifestazione degli «Bandieratori petroniani», che si concluderà in piazza Aldrovandi; qui, a seguire, si esibiranno due Gruppi folcloristici: quello di Calò Brianza e «Team ballo» di ballo popolare bolognese. Alle 21.15 due concerti: in piazza Aldrovandi di canti di montagna, con il Coro «Le cime» di Pianoro e nella chiesa dei SS. Cosma e Damiano di musica barocca, offerto dalla Fondazione italiana per la musica antica. Alle 22 festa per tutti in parrocchia.

Domenica al 2 giugno la parrocchia di S. Caterina di Strada Maggiore celebra la sua diciassettesima Decennale eucaristica. Momento culminante e conclusivo sarà la domenica 2 giugno: alle 10 Messa nella Basilica di S. Maria dei Servi, quindi processione lungo Strada Maggiore fino alla Porta e rientro in chiesa dove alle 11.30 sarà celebrata la Messa solenne. Alle 18 la

Messa di chiusura e la benedizione. Seguirà una serata comunitaria nella sala «Pluribus», rallegrata dal coro giovanile di Pianoro.

Fu nel 1832 che venne assegnato alla parrocchia il turno degli anni «2» per la celebrazione decennale degli Adobbi. S. Caterina era ridiventata sede parrocchiale da sei anni, dopo essere stata sussidiaria alla parrocchia di S. Maria dei Servi. «Un grande fervore - narrano le cronache - si sviluppò intorno alla vecchia chiesa e i parrochiani, guidati dal parroco don Camillo Quattrini, si organizzarono per ingrandire e restaurare il vecchio edificio».

Da allora ogni Decennale è stata occasione per fare nuovi interventi: nel dotare la chiesa di opportuna facciata, fu costruito un pronao e furono collocate quattro statue di terracotta (nella foto a destra) e un bel bassorilievo nel timpano. Quest'anno queste statue verranno restaurate: «l'iniziativa del Co-

L'ultimo numero del trimestrale «La Porta» racconta l'attività svolta nel Paese balcanico

La Caritas da dieci anni in Albania

Da dieci anni la Caritas di Bologna è impegnata in Albania ed in particolare ad Elbasan (seconda città del Paese). Per raccontare questi dieci anni è uscito nei giorni scorsi un numero del trimestrale «La Porta» dal titolo «Albania chi? Un paese dimenticato». È possibile reperirlo gratuitamente alla segreteria Caritas di via Fossalta 4 o nelle librerie Paoline e Feltrinelli.

La presenza della Caritas di Bologna in Albania può essere suddivisa in 2 periodi. 1) L'emergenza (1992-97). La prima impresa consistette nella

costruzione di 20 forni industriali per la cottura del pane che contribuirono, in varie località del paese, ad alleviare l'emergenza alimentare. Altra realizzazione fu la rimesa in servizio della clinica oculistica nell'ospedale della città di Elbasan presso la quale alcuni medici bolognesi hanno realizzato tra il 1994 e il 97, in collaborazione con 2 medici locali, circa 200 interventi chirurgici.

2) L'impegno prosegue (1997-2002). Il secondo periodo inizia nell'ottobre 1997. Ci si rivolse al mondo della scuola

la Caritas di Bologna (sempre in contatto con la Caritas e la chiesa locale) propose al provveditorato di Elbasan una serie di incontri fra insegnanti di Bologna e i colleghi albanesi. Questi incontri permisero alla Caritas di Bologna di conoscere l'estremo stato di disagio in cui versava la locale scuola tecnica e soprattutto la scuola handicappati.

La Caritas si adoperò con successo presso il Provveditorato agli Studi di Bologna per ottenere la disponibilità di macchine utensili ed attrezzature meccaniche non

più utilizzate dalle scuole tecniche della città e due contenitori di materiali furono inviati ad Elbasan. Il progetto di intervento sulla scuola handicappati, iniziato con un corso di formazione, ha portato alla pubblicazione di un testo in albanese contenente le metodologie oggetto del corso. In seguito si è formato un team di logopedisti e fisiokinesiterapisti da affiancare alle insegnanti e si è organizzato un corso post diploma per formare queste figure professionali, prima sconosciute in Albania.

La copertina del trimestrale «La Porta» che tratta dei dieci anni della Caritas bolognese in Albania





MEDIA/1 Parla monsignor Ceriotti, presidente della Fondazione Comunicazione e cultura

La Chiesa punta sulla radio

«È uno strumento prezioso di pre-evangelizzazione»

MICHELA CONFICCONI

Monsignor Francesco Ceriotti è presidente della Fondazione Comunicazione e cultura, una struttura della Cei. In occasione del suo intervento al Meeting di formazione per gli operatori radiofonici «Viva, la Radio!», che si è svolto nei giorni scorsi nella Sala S. Clelia della Curia, gli abbiamo rivolto alcune domande.

La radio è ancora uno strumento comunicativo rilevante?

Nonostante la presenza di altri potenti media, la radio ha alcune peculiarità che continuano ad assicurarle un posto di tutta rilevanza nelle comunicazioni. Essa non necessita di strumenti sofisticati e ingombranti come la tv, e può pertanto essere portata appresso per ottenere notizie in tempo reale. Inoltre, la radio non si rivolge tanto all'emotività quanto all'intelligenza delle persone e stimola, più facilmente di altri media che fanno uso anche del-

l'immagine, la capacità critica del fruitore.

A questa potenzialità corrisponde un'effettiva diffusione?

Non dispongo di dati precisi, ma posso comunque affermare che la radio è ancora molto ascoltata. Lo dimostra il fatto che quasi tutte le auto ne hanno una. Semmai si può dire che la radio oggi è soprattutto un veicolo musicale; anche la musica però è un fatto comunicativo.

Qual è, in generale, la qualità dei programmi radiofonici?

Per quanto riguarda il servizio pubblico ci sono programmi di un certo spessore culturale, ma al loro fianco coesistono trasmissioni che dal punto di vista contenutistico lasciano molto a desiderare. Per le emittenti private di matrice ecclesiale si può invece dire che quanto una presenza positiva, capace di veicolare valori importanti pur intrattenendo pia-

cevolmente. Le rimanenti emittenti private vivono soprattutto di musica, senza grossi progetti comunicativi. Non bisogna dimenticare però che, come accennavo, anche la musica ha una funzione culturale e veicola contenuti. È necessario perciò fare attenzione che essa sia finalizzata alla crescita umana della persona e non semplicemente ad un intrattenimento che diviene alienante.

Ci può fare un quadro delle radio ecclesiali in Italia?

Esistono attualmente nel Paese oltre 200 emittenti di ispirazione cristiana. Si tratta di realtà nate in vario modo: dalle diocesi, da singole comunità, o da rapporti tra più soggetti cattolici. Dal loro sodalizio si è costituita l'associazione «Corallo». Le radio ecclesiali hanno programmi diversificati secondo il «target» che le caratterizza: una piccola comunità, una diocesi, una regione, o una realtà più ampia. Esse sono attente ad informare ma rivestono anche una funzio-



Un momento del convegno sulla radio nella Sala S. Clelia

ne di rapporto dentro una comunità. Non ultimo è l'aspetto dell'intrattenimento, nel cui campo un ruolo primario è giocato dalla musica.

La Cei come guarda alla radio?

La Cei riserva molta at-

l'ampiezza del «target», quanto della qualità e funzione che assumono nel territorio.

Come procedono BluSat e Sat2000?

BluSat sta dando buoni risultati, anche perché è seguita con grande interesse da varie emittenti, tanto che un centinaio di esse ne ritrasmette interi programmi. Questo è positivo perché dà una caratterizzazione unitaria alla presenza del mondo ecclesiale nella radiofonica. Per Sat2000 il discorso è ancora in fase di sviluppo. Ci arrivano segnali ancora generici ma positivi in relazione ai programmi diffusi.

Come state affrontando la formazione dei comunicatori?

Attraverso la Fondazione Comunicazione e cultura si stanno organizzando corsi per la preparazione tecnica degli operatori. Si ritiene infatti sempre più importante la professionalità: un messaggio è tanto più efficace quanto più è ben strutturato anche dal punto di vista formale.

tenzione al settore radiofonico, perché lo considera, per le sue caratteristiche, strumento significativo di pre-evangelizzazione. Segue con interesse un po' tutte le emittenti: esse sono infatti considerate non in base al-

MEDIA/2 Sintesi dell'intervento del vescovo monsignor Vecchi al convegno sulla radio

Verso palinsesti intelligenti

«Con i nuovi mezzi diamo la "buona notizia"»

ERNESTO VECCHI *

La Chiesa da sempre è consapevole dell'importanza della comunicazione per dar pieno compimento alla sua missione. Il suo Magistero in tal senso si è arricchito nel tempo e, sempre puntuale, ha accompagnato l'apparizione delle nuove tecnologie comunicative, per esprimere il suo giudizio, in merito alle nuove opportunità offerte all'evangelizzazione, ma anche per segnalare i rischi connessi con una comunicazione disancorata da preoccupazioni etiche e più sensibile all'audience che alla promozione della persona umana. La Chiesa, di fronte a questi rischi, non nasconde i suoi timori, ma - come nel caso di Giovanni Paolo II - non manca mai di far emergere le opportunità da non perdere in ordine all'annuncio del Vangelo e all'inculturazione della fede.

In tale prospettiva, anche la comunicazione radiofonica si trova di fronte ad una realtà complessa che, nell'ottica ecclesiale, riproduce in sé le condizioni dell'Areopago di Atene, dove Paolo con il

suo discorso ci trasmette un tentativo esemplare di confronto tra fede e cultura. Nonostante il fallimento di questo tentativo, Luca vede nel discorso di Paolo un modello di riferimento, proposto a quanti cercano di introdurre nella società il messaggio cristiano, attraverso tre attenzioni fondamentali: 1) la denuncia dell'idolatria, della curiosità fine a se stessa, dell'ignoranza sull'identità del vero Dio; 2) l'assunzione degli aspetti positivi presenti in una cultura: da un lato, Paolo individua nella religiosità pagana alcuni valori capaci di orientarla verso nuove acquisizioni; dall'altro lato, si sforza di presentare il suo messaggio in termini comprensibili, desumendo temi e categorie dell'umanesimo pagano, cogliendone anche lo spessore religioso inteso come desiderio di Dio che può sfociare nell'annuncio di Gesù; 3) l'annuncio esplicito di Gesù Cristo morto e risorto, unico Salvatore del mondo. Il comunicatore animato dalla fede cristiana sa che questa notizia costituisce il



più grande «scoop» di tutti i tempi anche se non entra nelle attenzioni della giuria del Premio Pulitzer. L'annuncio di Cristo morto e risorto è un annuncio «oggettivo», che costituisce un momento decisivo per ogni essere umano. La Pasqua di Cristo, infatti, viene annunciata come principio di vita e di senso dentro i dinamismi di una società che rischia sempre più di auto-costruirsi sul caos, sul senso, sull'occasionale, sulle emozioni e, perciò, sulle depressioni.

Pertanto gli strumenti della comunicazione sociale «cattolici», oggi, hanno un compito di importanza fondamentale: da un lato debbo-

no dare questa «buona notizia», dall'altro la debbono «integrare» - dice il Papa - in questa «nuova cultura» creata dalla comunicazione moderna» (*Redemptoris missio*, n. 37). A tale scopo, è necessario mettere a punto dei palinsesti, dei programmi e dei format di Cristo morto e risorto è un annuncio «oggettivo», che costituisce un momento decisivo per ogni essere umano. La Pasqua di Cristo, infatti, viene annunciata come principio di vita e di senso dentro i dinamismi di una società che rischia sempre più di auto-costruirsi sul caos, sul senso, sull'occasionale, sulle emozioni e, perciò, sulle depressioni.

Si tratta di applicare i criteri del progetto culturale della Chiesa italiana, con tenacia e capacità di verifica, proprio come Guglielmo Marconi che, da queste parti, «provando e riprovando», ci ha regalato la Radio, quel prezioso strumento adottato subito dalla Chiesa, per metterlo a servizio dell'evangelizzazione e per correggere e integrare le tante manipolazioni dei fatti e del pensiero messe in atto dai «Conduttori Unici delle Coscienze» (G. Ferrara), molto attivi su tutte le reti, pubbliche e private.

* *Delegato della Conferenza episcopale regionale per le comunicazioni sociali*

Don Nicolini ha guidato il terzo incontro del Congresso eucaristico di Castel S. Pietro

Dalla Domenica nasce la carità

«La Domenica, giorno della carità» è stato il tema trattato da don Giovanni Nicolini lunedì scorso nella chiesa di Castel Guelfo in un incontro nell'ambito del Congresso eucaristico vicariale di Castel S. Pietro. Il quarto incontro del Congresso si terrà mercoledì 21 al Caserò di Castel S. Pietro; il tema sarà «La domenica: giorno della festa» e sarà tenuto da Ernesto Olivero, fondatore del Sermig. La Domenica, ha spiegato don Giovanni, come giorno del Signore è invito, promozione, grembo della carità dei cristiani. La carità è alla portata di tutti, in quanto essa è semplicemente il «voler bene», anzitutto il «voler bene di Dio» che è la più grande forza della vita. «Non potremmo

amare se non fossimo stati amati» - ha detto - e siccome siamo stati riempiti dall'amore di Dio, possiamo restituire qualcosa del dono che abbiamo ricevuto».

Spiegando il brano evangelico della sera di Pasqua secondo Giovanni, don Nicolini ha sottolineato alcuni elementi essenziali che fondano la carità a partire dalla risurrezione di Cristo. Un primo elemento è l'ambito della carità: l'immagine dei discepoli «chiusi nello stesso luogo per paura dei Giudei», è emblematica per indicare come la carità sia la possibilità di visitare la prigione della paura che è descrittiva di ogni povertà: ogni uomo è prigioniero della propria solitudine. Il Risorto vincendo le

«chiusure» dei discepoli, dimostra la sua grande carità: essa diventa così il «lasciarsi visitare» dalla presenza del Signore; e la carità più grande è la relazione, cioè la capacità di varcare la solitudine.

Un secondo elemento è il significato della carità. Gesù dona la pace e mostra i segni della croce: la carità è la manifestazione dell'amore come accoglienza del fratello per quello che egli semplicemente è. L'esperienza dell'«essere voluti bene» diventa poi fonte della nostra gioia. Il nucleo di tutto il Vangelo consiste proprio nell'accogliere il dono meraviglioso dell'amore di Dio che vuole raggiungere l'uomo là dove si trova e così come egli è. La carità è la grande avventura di Dio nel-

la povertà dell'uomo.

Un terzo elemento ha proseguito don Giovanni, è la missione degli apostoli, che va intesa come un proseguire nella storia quello che Gesù stesso ha fatto. La carità diventa la «grande missione» perché essa è la sostanza della persona e dell'opera del Signore: essa consisteva nel cercar di far vedere tutta la «bellezza» espressa nel volto di Cristo, volto d'amore e di misericordia. Il congedo stesso «La Messa è finita, andate in pace», ha concluso don Nicolini, indica come l'esperienza d'amore realizzata nell'Eucaristia deve concretizzarsi nella vita quotidiana.

Graziano Pasini, vicario pastorale di Castel S. Pietro

TACCUINO



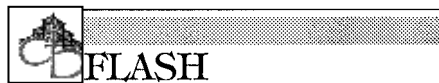
Il pilastro che sarà inaugurato all'angolo tra via S. Donato e via del Pilastro

Un pilastro al Pilastro

Mercoledì alle 17 in via S. Donato angolo via del Pilastro sarà inaugurato un pilastro, con una immagine della Madonna di S. Luca, collocato a cura delle parrocchie di S. Caterina da Bologna al Pilastro e di S. Donnino e realizzato dalla Cooperativa edile Libertas. Parteciperanno i due parroci, monsignor Tommaso Ghirelli, vicario episcopale per l'animazione cristiana delle realtà temporali e Giovanni Cuppini, presidente del quartiere S. Donato. «Nel nostro territorio» racconta Giovanni Fontana del centro culturale Giovanni Acquaderi, che si è mobilitato per questa iniziativa - c'era fino a trent'anni fa un pilastro, che risaliva al 1700 e che ha dato il nome al quartiere. Poi un autobus, sbandando, lo distrusse. Il Centro culturale si è mosso sei anni fa per ripristinarlo e finalmente vediamo coronato il nostro sforzo. Il pilastro è sicuramente importante per gli abitanti del quartiere, che ritrovano un simbolo della loro memoria storica. Ma speriamo che l'iniziativa solleciti anche gli altri bolognesi».

Un aiuto per Betlemme

Nei giorni scorsi, durante i drammatici eventi verificatisi a Betlemme, e in particolare nella Basilica della Natività, padre Tommaso Toschi, francescano, delegato arcivescovile per i rapporti con le Chiese dell'Est, si è recato nei luoghi dell'assedio, nel quale erano coinvolti anche 23 suoi confratelli. «Sono andato due volte, con l'ausilio del Console italiano a Gerusalemme, per rendermi conto di come, concretamente, potevamo essere di aiuto ai nostri fratelli di Betlemme» - racconta - «Li ho preso contatto con il sindaco, Hanna Nasser, il nunzio apostolico Pietro Sambri, e il padre responsabile dei francescani della Basilica, Ibrahim Faltas». Dal confronto con queste persone sono nate alcune piste operative: «Il prossimo Natale faremo a Bologna una grande vendita di oggetti dell'artigianato betlemmita, in particolare articoli religiosi. La guerra ha infatti allontanato da mesi i pellegrini, e messo in ginocchio l'economia della città, che si regge in gran parte sul turismo». Una seconda proposta avanzata da padre Toschi è inviare denaro alla «Scuola di Terrasanta», diretta dai francescani. «È frequentata da alunni delle diverse etnie e religioni - spiega - e a tutti sono insegnati i valori della comprensione e della fraternità, perché si comprenda che né i kamikaze, né i carri armati, possono portare la pace in Terra Santa. È la scuola più grande della città (1050 ragazzi e 96 professori) ma solo il 35 per cento delle famiglie è in grado di pagare la quota per le spese». «Sempre nella sfera culturale - aggiunge padre Toschi - sarebbe importante favorire una reale collaborazione tra l'Università di Bologna e quella recentemente nata a Betlemme, retta da un religioso dei Fratelli delle scuole cristiane, e animata da docenti di diverse fedi». Un'ultima iniziativa è promuovere le adozioni a distanza di bambini orfani dell'Ospedale della Sacra Famiglia di Betlemme, diretto da suor Sophie Boudri delle Figlie della carità di S. Vincenzo De Paoli. Per ulteriori informazioni rivolgersi a padre Toschi, tel. 051 580205.



DECENNALI/1

S. MARIA ANNUNZIATA DI FOSSOLO

Oggi a S. Maria Annunziata di Fossolo si conclude la sesta Decennale eucaristica. Alle 9.30 Messa, poi solenne processione eucaristica e al termine benedizione. Nel pomeriggio, «festa insieme» sul sagrato della chiesa.

DECENNALI/2

S. MARTINO DI BERTALIA

La parrocchia di S. Martino di Bertalia conclude questa settimana la Decennale eucaristica. Oggi alle 10 Messa con Prime Comunioni; alle 16 festa delle famiglie della scuola materna. Domani alle 20.30 riflessione guidata da padre Francesco Marchesi, francescano; martedì alle 20.30 Messa nel parco di via Agucchi. Mercoledì alle 20.30 in chiesa solenne Adorazione eucaristica; giovedì alle 20.30 Messa nella Cappella di S. Anna e processione eucaristica per alcune vie. Sabato alle 21 recital dei giovani della parrocchia. Infine domenica Messe alle 8, 9 e 11.30; alle 13 pranzo comunitario e alle 20 Messa solenne e processione eucaristica finale, con Benedizione e canto del «Te Deum».

DECENNALI/3

S. GIACOMO FUORI LE MURA

Anche la parrocchia di S. Giacomo fuori le Mura termina questa settimana la Decennale. Oggi alle 11.30 Messa alla quale parteciperanno volontari e appartenenti all'associazione «Simpatia e amicizia»; poi pranzo comunitario, momento di festa e alle 16 Adorazione eucaristica, Rosario e benedizione. Giovedì alle 21 «Liturgia della Resurrezione» nel giardino della parrocchia con benedizione eucaristica. Venerdì alle 16.45 Adorazione del «Biennio di Comunione» e sabato alle 16.15 del «Biennio Cresima» e alle 17 Messa. Sabato alle 15.15, incontro vocazionale di don Luciano Luppi con le medie e i giovanissimi; la sera, dalle 21, sarà dedicata alla storia della parrocchia. Domenica alle 9.30 convegno alle Farlottine e processione eucaristica nel giardino «Alessandrini», seguita dalla Messa alle 10 con le Prime Comunioni; alle 11.30 Messa solenne e al termine aperitivo.

DECENNALI/4

S. VINCENZO DE' PAOLI

Nell'ambito della Decennale eucaristica, nella parrocchia di S. Vincenzo de' Paoli oggi alle 11 Messa con le Cresime; martedì alle 21 incontro con don Mario Zacchini sul tema «La comunità cristiana unita nell'Eucaristia»; giovedì alle 20.30 Rosario e messa zonale.

GIOVANI VICARIATO BO OVEST

«IL SOGNO DI GIUSEPPE»

I giovani del vicariato Bologna Ovest tornano in scena con il musical di Belardinelli e Castellacci «Il Sogno di Giuseppe», sabato alle 21 al Teatro parrocchiale S. Pio X (via della Pietra 12). Ingresso: intero 8 Euro; ridotto 5 Euro. Prevendita in parrocchia giovedì e sabato, ore 17-19. Infoline: 3337163418.

ORDINE FRANCESCANO SECOLARE

VEGLIA PER LA PACE IN TERRA SANTA

L'Ordine francescano secolare, nell'ambito organizza venerdì alle 21 una veglia di preghiera per la pace in Terra Santa, nella chiesa del Corpus Domini (via Tagliapietre 23).

BASILICA E CONVENTO S. DOMENICO

FESTA DELLA TRASLAZIONE

Giovedì e venerdì a S. Domenico festa della traslazione del Santo. Venerdì alle 18 in Basilica Messa. Giovedì alle 21 nella Biblioteca del convento Giulia Barone, docente di Storia medievale dell'Università «La Sapienza» di Roma parlerà de «L'Ordine domenicano e la cultura nel Medioevo: un incontro felice?». Seguirà un concerto dell'Ensemble Sdg che eseguirà «Salme da Vespro per il giorno di S. Domenico» di Maurizio Cazzati (1671).

CENTRO «G. P. DORE»

INCONTRO SUL TEMA DEL CORPO

L'importanza del nostro corpo: questo tema, già affrontato dal Papa, non è stato poi molto sviluppato dai teologi. Il Centro G. P. Dore organizza domenica alle 15.30 al Villaggio del Fanciullo (via Scipione dal Ferro 4), un incontro sul tema: «E il Verbo Ci fece carne». Parlerà il teologo monsignor Carlo Rocchetta.

CORPUS DOMINI E S. GIUSEPPE

NUOVI ACCOLITO E LETTORE

Nella parrocchia del Corpus Domini domenica alle 18 il vescovo ausiliare monsignor Claudio Stagni istituirà accolito Eros Stivani, dopo circa due mesi dalla dolorosa scomparsa di Celestino Magli. Sempre domenica alle 18 nella parrocchia di S. Giuseppe il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi istituirà lettore Emilio Lazzari, candidato al diaconato permanente.

ADDETTI AL CULTO E SAGRISTI

INCONTRO PRESIDENTE NAZIONALE

Mercoledì alle 21 nella parrocchia della Sacra Famiglia (via Irma Bandiera 24), si svolgerà un incontro promosso dall'Unione diocesana addetti al culto e sagristi della diocesi con Aurelio Pelliccioli, presidente della Federazione italiana delle Unioni diocesane. «Sarà l'occasione - spiega il consulente ecclesiastico dell'Unione diocesana don Andrea Grillenzoni - per conoscerci e raccogliere sollecitazioni, domande, desideri, affinché la nostra Unione possa essere veramente di aiuto nello svolgimento del servizio al culto». Informazioni e conferme sulla partecipazione al numero 0516142344.

ISTITUTO FIGLIE DEL SACRO CUORE DI GESÙ

INCONTRO EX ALUNNI

Venerdì all'Istituto Figlie del Sacro Cuore di Gesù (via Orfeo 42, tel. 051345594) si terrà l'annuale incontro degli ex alunni della scuola. Ritrovo alle 16, e alle 17.30 Messa in memoria di Madre Luigia Delai, celebrata da padre Guido Ravaglia ofm.

LUTTO

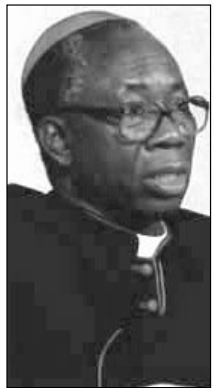
SCOMPARSO DON TOMMASINI

È scomparso venerdì scorso don Luigi Tommasini. I funerali verranno celebrati domani alle 15 nella chiesa parrocchiale di Minerbio.

OSSERVANZA Oggi la seconda giornata delle «Celebrazioni», sul tema dell'accoglienza». Ieri l'intervento del cardinal Arinze

Immigrati, occorre rispettare le regole

De Vergottini: «Chi giunge in un Paese deve conoscerne lingua e cultura»



Proseguono oggi al convento dell'Osservanza (via dell'Osservanza 88) le Celebrazioni all'Osservanza, sul tema «Accoglienza». Alle 17 diverse relazioni: Edoardo Bressan, docente all'Università di Milano, parlerà di «Carità e riforme sociali nell'età moderna e contemporanea»; Emilio Pasquini, docente di Letteratura italiana all'Università di Bologna, di «Echi letterari dell'accoglienza»; Giuseppe De Vergottini, docente all'Università di Bologna, illustrerà «Diritti e doveri degli emigrati nelle comunità locali»; Gianmaria Polidoro, presidente dell'associazione Assisi Pax international, tratterà del tema «L'accoglienza in S. Francesco». La «due giorni» terminerà alle 21 con

il concerto, nella chiesa dell'Osservanza, del coro «Voci città di Parma», che eseguirà brani di Palestrina, Da Victoria, Mozart, Beethoven, Fauré. Ieri, nella prima giornata, ha parlato il cardinale Francis Arinze (nella foto), prefetto del Pontificio Consiglio per il dialogo inter-religioso, che trattò il tema «Vivere la virtù dell'accoglienza». «La Sacra Scrittura - ha detto il Cardinale - loda l'ospitalità sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento; la stessa Chiesa è inviata da Cristo come madre accogliente. Pertanto ogni cristiano deve cercare di praticare la virtù dell'ospitalità». Ha quindi illustrato una serie di episodi dell'Antico Testamento che

mostrano come coloro che praticavano l'ospitalità verso lo straniero e il bisognoso fossero benedetti da Dio; e lo stesso ha fatto per quanto riguarda il Nuovo Testamento, ricordando che «Gesù stesso manifestò tante volte la sua accoglienza, e ci insegna che nel Giudizio finale coloro che avranno ospitato il più piccolo degli esseri umani saranno ricompensati, perché avranno ospitato Lui». Ma soprattutto, il cardinal Arinze ha sottolineato il compito della Chiesa, inviata da Cristo a «predicare il Vangelo ad ogni creatura» e quindi ad invitare tutti ad entrare nella famiglia di Dio: «una famiglia accogliente, dove tutti si sentono a casa». I cristiani quindi «devono

vivere questo atteggiamento di ospitalità nella loro vita, aprendo i propri cuori agli altri, specialmente a chi è in diversi modi povero, affamato, senza casa. Gli stranieri e gli immigrati, che affrontano tante difficoltà, necessitano poi di una speciale accoglienza». Ma i cristiani, ha spiegato il Cardinale, «devono anche attivamente allargare questo atteggiamento di accoglienza verso chi è "affamato" di Dio, della verità religiosa, di una guida morale e quindi, concretamente, della Chiesa». Infatti, ha concluso, «il più grande atto di ospitalità, di accoglienza e di amore è condividere con gli altri "la sublimità della conoscenza di Cristo Gesù", come ci insegna S. Paolo.



TERZA PAGINA



FLASH

ACCADEMIA FILARMONICA

CAVALIERI «AD HONOREM»

Mercoledì alle 19 nella Sala Mozart dell'Accademia Filarmonica (via Guerrazzi 13), si svolgerà la cerimonia di investitura dei «Cavalieri ad honorem», nove personalità che comporranno la presidenza de «1 cento cavalieri dell'Accademia Filarmonica. Il presidente Fulvio Angius, procederà all'investitura di Carlo Maria Badini, Pier Ugo Calzolari, Fedele Confalonieri, Umberto Eco, Carlo Maria Giulini, Cristina Muti, Ezio Raimondi, Fabio Rovessi Monaco, Carlo Rubbia che verranno insigniti dello storico collare, prestigiosa onorificenza dell'Accademia fin dai tempi della sua fondazione. L'ascolto di alcuni brani di Mozart, fra questi anche il pezzo composto nel 1770 dal salisburghese, quattordicenne, quale «compito» per ottenere il diploma di Accademico, concluderà la cerimonia.

COMANO

RIGON «TRA TERRA E CIELO»

«... Tra terra e cielo»: è questo il titolo della mostra personale che Ermes Rigon (nella foto), artista cattolico bolognese, inaugurerà domenica alle 16 a Terme di Comano (Trento), nella Sala delle esposizioni del Palazzo delle Terme. Il «percorso», che comprende disegni, acrilici, tempere, acquerelli, oli e chine, rimarrà aperto fino al 6 giugno, tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 15.30 alle 18.30. Le opere esposte sono pervase del vissuto religioso dell'autore, e rappresentano un continuo invito alla trascendenza, a guardare oltre l'apparenza delle cose, e a porsi così in una dimensione capace di dialogo positivo con tutti. Spiegano gli organizzatori: «sono riflessioni, immagini, elaborazioni, ricordi di spazi terrestri e di spazi celesti, che permettono di penetrare l'intimo delle cose. Così l'artista rilancia il suo messaggio: l'interiorità dell'uomo e la sua sete d'infinito. Sono aspetti sempre nuovi quelli che mostra Rigon, artista attento alla realtà di oggi: espliciti e delicati inviti a incamminarsi verso "orizzonti nuovi", a scandagliare nuove dimensioni».



CONSERVATORIO - SALA BOSSI

«SERATE MUSICALI»

Il Conservatorio di musica «G. B. Martini» di Bologna propone un ciclo di cinque «Serate musicali», ad ingresso libero. Martedì alle 21 Anna Maria Morini, flauto e Stefano Malferrari, pianoforte, eseguiranno musiche di Cage, Castiglioni, Fedele, Gentilucci e Sciarrino. Giovedì sempre alle 21 il chitarrista Giuseppe Ficarra e il pianista Gino Brandi eseguiranno musiche di Diabelli, Giuliani e Castelnuovo-Tedesco.

GALLERIA «IL CAMINETTO»

MANUELA GANDOLFI

Rimarrà aperta fino al 7 giugno la mostra di Manuela Gandolfi inaugurata ieri presso la Galleria d'arte «Il Caminetto» (via Marescalchi 2). La Gandolfi è pittrice tutta particolare: dipinge, infatti, sul vetro con la tecnica insolita della tridimensionalità. Il sovrapporsi delle immagini, la vistosità delle trasparenze, il gioco delle ombre, lo specchiarsi dei riflessi rendono le sue opere un unicum sorprendente.

GIOVENTÙ STUDENTESCA

LA STORICITÀ DEI VANGELI

Sabato alle 17 nell'Aula Magna di S. Lucia «Gioventù studentesca» (gli studenti delle medie superiori di Comunione e Liberazione) propone un incontro sul tema «La storicità dei Vangeli: Cristo, un fatto storico». Relatore Juan Garcia dell'Università Conclutense di Madrid.

FORLÌ

INCONTRO CON ZANUSSI

Per iniziativa dell'Associazione «Don Francesco Ricci», giovedì alle 21 all'Auditorium della Cassa dei Risparmi di Forlì il regista Krzysztof Zanussi (nella foto) terrà una conferenza su «Le radici culturali dell'Europa», in occasione dell'undicesimo anniversario della scomparsa del sacerdote forlivese don Francesco Ricci. La serata sarà accompagnata da una selezione di spezzoni tratti dai film più noti e importanti del regista polacco.



MOSTRA A GABICCE

ERNESTO PIROVANO

Sabato alle 17 a Gabicce presso il Centro Civico di Via XXV aprile sarà inaugurata la mostra «Gabicce, impressioni» del pittore Ernesto Pirovano (1901-1972). La rassegna rimarrà aperta sino a domenica 30 giugno. L'iniziativa è del Comune di Gabicce Mare e del Comitato Ernesto e Marina Pirovano. Per informazioni telefonare al n. 0541831584.

Abbiamo rivolto alcune domande al professor Giuseppe De Vergottini riguardo al tema che tratterà oggi alle «Celebrazioni all'Osservanza».

Lei parlerà dei «Diritti e doveri degli emigrati nelle comunità locali». Quali sono?

Allo straniero comunque presente nel territorio dello Stato sono riconosciuti i diritti fondamentali della persona umana previsti dalle norme di diritto interno e internazionale: il diritto alla difesa, la libertà personale, il diritto a non subire trattamenti inumani o degradanti, i diritti alle cure urgenti, ecc. Sono invece riconosciuti allo straniero che assume posizione di regolare i diritti in materia civile: ad acquistare beni immobili o ad intraprendere attività, o, se ha ottenuto - dopo cinque anni di regolare permanenza - la car-

ta di soggiorno, anche la fruizione delle prestazioni di assistenza sociale e di invalidità civile. Una particolare garanzia è attribuita ai minori stranieri, i quali non possono essere espulsi ed hanno diritto ad ottenere un permesso di soggiorno e ad essere avviati all'istruzione. Sul fronte dei doveri, l'equiparazione ai cittadini è totale sotto il profilo dell'obbligo al pagamento delle tasse e per quel che riguarda il rispetto delle leggi civili, penali e amministrative; in particolare, il mancato rispetto della legge penale può comportare, anche per lo straniero regolare, l'allontanamento dallo Stato.

Gli immigrati musulmani pongono particolari problemi, per la loro cultura e le loro rivendicazioni?

Indubbiamente esistono sensibili differenze culturali

CHIARA UNGUENDOLI

che rendono difficile una rapida integrazione. Tuttavia ritengo che il problema delle rivendicazioni dei musulmani ruoti attorno al grado di inserimento degli stessi nella società nazionale e lo-

cale. Più si mantengono le distanze tra locali e immigrati, tanto più troveranno spazio talune forme di rivendicazione che possono essere accentuate, particolarmente, dall'integralismo islamico. I

rappresentanti dei paesi a più antica immigrazione (Inghilterra, Francia, Germania, Olanda e Svezia) hanno privilegiato una politica volta a fare in modo che le persone che entrano per la prima volta nel Paese non siano lasciate in balia di se stesse, ma siano «guidate» dalle autorità locali nei primi passi di inserimento. Così, si dovrebbe fare in modo che chi giunge per la prima volta in Italia, percepisca come un dovere civico l'apprendimento della lingua del Paese, la conoscenza della cultura, dei principali diritti e doveri, della legislazione in materia di immigrazione, oltre che dei servizi offerti dall'ente locale, ivi compresi i doveri civici inerenti al Comune di soggiorno. Tali politiche nazionali sono del tutto assenti in Italia. È auspicabile anche che l'ente locale istituisca degli organi-

smi di rappresentanza veramente «rappresentativi» in modo da essere certo che chi avanza rivendicazioni, lo faccia nel reale interesse della comunità degli immigrati.

Cosa pensa dell'iniziativa del Comune di una «Carta» per definire le regole di convivenza fra bolognesi e immigrati?

Tale iniziativa mi sembra ruoti attorno all'idea affermata qualche tempo fa dal sindaco secondo cui, se un immigrato dimostra di rispettare le regole del Paese e di accettarne quindi le tradizioni (che non significa, ovviamente, assimilarsi se non lo desidera), e di imparare la lingua italiana, ecc. deve essere considerato un bolognese a tutti gli effetti. Ritengo perciò che ciò sia una buona scelta, che potrebbe essere presa a modello da parte di altri Comuni italiani.



Il professor Giuseppe De Vergottini

BIBLIOTECA CLASSENSE Una lettura dello storico della filosofia antica Giovanni Reale

Dante, un contemporaneo

«Thomas Eliot conferma: è il poeta più europeo»

CHIARA SIRK

Ieri sera, nella biblioteca classense di Ravenna, Giovanni Reale, ha parlato sul tema «Dante nell'interpretazione di Thomas Stearns Eliot». Un intervento che, proposto dal relatore, ha incuriosito tutti. Il professore è, infatti, un noto e autorevole storico della filosofia antica.

Com'è nato quest'interesse per Eliot?

Ho letto i suoi saggi su Dante e li ho trovati di un'attualità straordinaria. Eliot presenta Dante come il più europeo dei poeti, e noi stiamo creando l'Europa.

Cosa porta Eliot a fare quest'affermazione?

Dante, scrive Eliot è il poeta più universale che abbia scritto in una lingua moderna, perché, pur essendo un italiano e un uomo di parte, è prima di tutto un europeo. La sua cultura non è quella di un paese europeo, ma dell'Europa. Dante scrive in un italiano molto vicino al latino medievale che era la lingua dell'Europa. Quindi forma e contenuti sono di un modo di pensare che ha creato l'Europa. Se le sarebbe immaginate queste tesi, e non da un italiano? È rivoluzionario. Il 20 giugno si aprirà a Roma un importante convegno per il rilancio dell'Europa, organizzato da enti religiosi nazionali e internazionali. Mi hanno invitato ad aprirlo in Campidoglio, insieme al cardinal Poupard, e, tra le altre cose, dirò proprio della modernità di Dante. Questo tema mi sta a cuore perché ho saputo che in alcuni licei classici, dopo averlo affrontato come poeta non se ne parla più e non si leggono le Cantiche.

Forse resta l'interesse per qualche passo dell'Inferno. Eliot cosa direbbe

al riguardo?

Per Eliot, a differenza di quanto si sostiene normalmente, non è vero che la Cantica più bella sia l'Inferno, con, a seguire in ordine crescente, il Purgatorio e il Paradiso. Per Eliot è vero il contrario, anzi dice: non potrai mai capire Dante se ti fermi a leggere qua e là qualche canto. Non si capisce l'Inferno se non capendo anche

toccato e potrà mai raggiungere. Quindi è falso dire che non si può fare poesia se s'intende parlare di filosofia e di teologia. È un pregiudizio sbagliato perché, Eliot dice, i concetti e le idee Dante te li presenta non come filosofo, ma nella dimensione del visionario. Le idee diventano realtà viste e sentite. Aristotele scrive «Il motore muove come oggetto amato» e Dan-



le altre due cantiche perché, man mano ci si addentra nel Paradiso, tutto diventa di una chiarezza straordinaria. Una lettura rapsodica, non da nel modo più assoluto il senso. Allora direi: il vertice poetico di Dante, è il Paradiso. Per Eliot «il Paradiso non è mai monotono, esso è vario come può esserlo tutta la poesia». Dell'ultimo Canto dice: per me è il punto più alto che la poesia abbia mai

te «l'amor che muove il sole e l'altre stelle»: altro che cosa amata, diventa l'amore in senso globale! Ancora, Pietro interroga Dante in modo brutale e gli chiede «Di, buon cristiano, fatti manifesto, fede che è?». Nella sua risposta Dante cita, a modo suo, la famosa frase della lettera agli Ebrei: «la fede è fondamento delle cose che si sperano e prova di quelle che non si vedono», scrive: «Co-

AGENDA



Una delle opere esposte nella mostra bolognese

«Il Michelangelo incognito»

(C.S.) Una Bologna operosa, tutta da riscoprire, s'intravede nelle opere esposte nella mostra «Il Michelangelo incognito». Alessandro Menganti e le arti a Bologna nell'età della Controriforma», inaugurata al Museo Civico Medievale. È, quello in cui opera Menganti, un periodo cruciale per la città che, con gesti carichi di significato, si appresta a ribadire il ruolo di seconda capitale dello stato pontificio. Si occupa di questo Pier Donato Cesì, vice legato per conto di Carlo Borromeo che, ricorda uno dei curatori, Stefano Tumidei, comincia chiamando lo scultore fiammingo Giambologna per la realizzazione della fontana del Nettuno. Prosegue facendo costruire l'Archiginnasio, il palazzo delle scuole, nonostante il parere contrario dei cittadini, fa approntare nuovi ambienti e la Cappella del Legato in Palazzo Comunale. In tutto questo fervore s'inserisce il lavoro di Menganti, tanto famoso all'epoca che, rievocando, nel 1603, in un elogio funebre la carriera di Agostino Carracci, Lucio Faberio decide di ricordare anche il passaggio dell'artista da giovane nello studio di Menganti, orafo e scultore bolognese. Tanta precisione si spiega perché Carracci stesso volle chiamare il suo maestro «Michelangelo incognito». E dire che a Bologna Menganti realizzò una sola opera, ma eccezionale: la monumentale statua bronzea di Gregorio XIII, realizzata tra il 1576 e il 1580 per la porta del Palazzo Comunale. S'insertiva, questa ambiziosa creazione, in un contesto che aveva visto il vero Michelangelo impegnato in città. La tradizione della scultura c'era, tant'è che, ricorda l'altro curatore, Andrea Bacchi, intorno al 1569, Guglielmo della Porta, scrivendo a Firenze, a Bartolomeo Ammannati, affermava «Ma per meravigliose e stupende che siano queste qualità di Firenze, Roma è pur Roma, qui bisogna venire, qui affaticarsi, qui studiare a chi vuol giungere al supremo grado dell'eccellenza». E qui Menganti trova la sua commissione più impegnativa: ritrarre quell'Ugo Boncompagni, bolognese, appena salito al soglio pontificio. Lavora a lungo, anche troppo per qualcuno, ma il risultato è mirabile. Menganti, dice Stefano Tumidei, è capace nel bronzo di una naturalezza addirittura maggiore di quella del ritratto bolognese dell'epoca. Dall'enorme, potente, eppure «naturale» statua, si passa agli altri impegni dell'artista, che era anche «maestro dei coni» della Zecca di Bologna. Una mostra (aperta fino al 1° settembre) dunque varia, ricorda Massimo Medica, direttore dei Musei d'arte antica, con prestiti inediti e importanti.



ELEZIONI/1 Abbiamo messo a confronto alcuni candidati sindaci di Parma e Piacenza

Comuni in cerca d'autore

I governi locali tra liste civiche, partiti e variabile no-global

STEFANO ANDRINI

«Il governo locale tra liste civiche, partiti e variabile no-global». Su questa problematica cruciale, a una settimana dalle elezioni, abbiamo chiesto il parere di alcuni candidati sindaci di Parma e Piacenza.

«Se ci riferiamo alle comunità locali, spiega **Elvio Ubaldi**, sindaco uscente di Parma, sostenuto oltre che dalla sua lista civica anche da FI e Udc - le liste civiche sono ancora uno strumento adeguato. Soprattutto se si caratterizza per un forte senso della politica, evitano la tentazione municipalista e si sottraggono al tentativo un po' becero di trasformare tutto in un confronto sui massimi sistemi».

«Nelle amministrative», afferma **Albertina Soliani**, candidato sindaco a Parma per il centro sinistra - prevale sempre lo spirito civico, inteso come attenzione ai problemi della città e dei suoi abitanti. In questo senso, possiamo dire che esiste una forte componente di civismo anche nel programma del centro sinistra. Ma altra cosa sono quelle liste civiche che, come a Parma e a Bologna, tentano di mascherare la loro appartenenza politica allo schieramento di centro destra. Fare politica negando di farla è un modo per ingannare gli elettori». «Secondo un sondaggio del dicembre scorso», afferma **Gianguido Guidotti**, sindaco uscente di Piacenza, sostenuto dal centro destra e da due liste civiche - se solo il 20 per cento dei piacentini ha fiducia nei partiti politici, ben il 70 si fida invece del Comune. Ciò significa che c'è interesse per le istituzioni, ma che il collegamento coi partiti è scarso. Le liste civiche raggiungono proprio coloro che, pur non sen-

tendosi in linea coi partiti tradizionali, desiderano comunque impegnarsi per l'amministrazione della propria città». «Sulle questioni amministrative locali», annota **Roberto Reggi**, candidato sindaco a Piacenza per il centro sinistra e appoggiato da una lista civica - le liste civiche hanno un senso perché in genere raccolgono professionisti che non necessariamente sono legati ai partiti (perché non si sentono sufficientemente rappresentati) ma che, ugualmente, vogliono far sentire la propria voce nelle decisioni importanti per la città».

«Il rapporto con i partiti della mia maggioranza», afferma **Ubaldi**, è stato chiarito fin dall'inizio: il sodalizio è sui programmi e non implica nes-

una intesa su altri temi nazionali. Nella mia lista civica e nella mia giunta ho ad esempio persone che in occasione delle elezioni politiche fanno scelte diverse dai partiti alleati a Parma. Per quanto riguarda gli altri partiti ci sono state invece diverse difficoltà perché in molti casi hanno ancora forte l'idea di un protagonismo tutto interno alla gestione del potere».

«Trovo sbagliato», sostiene invece la **Soliani** - contrapporre la politica all'amministrazione. Politica vuol dire, nel significato originario del termine, governo della città. E il governo della città ha bisogno della politica, intesa come

progetto condiviso e partecipato di una comunità. Personalmente diffido di quegli amministratori che cercano di nascondere la loro origine politica. Non fanno un buon servizio alla città, come dimostrano questi anni di amministrazione di centro destra». «Il rapporto con i partiti è stato complessivamente positivo: ho tentato di consolidare la mia autonomia», dice **Guidotti**. Recentemente a Piacenza alcuni piccoli gruppi si sono staccati dalla maggioranza: un fatto che ha dato occasione ai partiti di rivendicare un ruolo di garanti della stabilità. In questa situazione se ci sono liste civiche che hanno un fondamento

possono resistere; diversamente i "cespugli" sono destinati a sparire perché rivendicano posizioni particolari. D'altra parte le liste civiche non sono certamente un travestimento del centro destra: sono nate anche a sinistra». «Se i partiti riuscissero a rappresentare davvero i cittadini», sostiene **Reggi** - si potrebbero risolvere molti problemi. Oggi purtroppo questo accade di rado. Non a caso stanno nascendo molti comitati di protesta: i cittadini non trovano infatti nei partiti interlocutori capaci di mediazione con l'amministrazione. Servono quindi un po' di autocritica dei partiti e un maggior legame con il territorio. La lista civica ha proprio questa funzione: e i partiti cominciano a ricono-

scerlo».

Quanto inciderà la variabile «no global»? **Ubaldi** ricorda che a Parma «non c'è una presenza organizzata. Di solito il movimento fa riferimento a partiti tradizionali oppure non partecipa affatto. Se in futuro si costituisse un partito, credo sarebbero le forze della sinistra ad andare in crisi, incerte tra il seguire la nuova formazione o cercare un'evoluzione di tipo moderato». «Il movimento no global pone - secondo la **Soliani** - questioni di grande importanza. Compito del centro sinistra è prestare ascolto alle istanze della società civile e tradurle in una concreta proposta politica. Rifiutando qualsiasi dialogo con le posizioni violente».

Guidotti, che non fa previsioni sul futuro del movimento, ricorda che «la presenza del no-global a Piacenza è limitata e per il momento organica a Rifondazione comunista». Da parte sua **Reggi** dà al movimento un consiglio: «non si costituisca in partito né si appoggi a forze specifiche, ma rimanga trasversale». Al sindaco uscente di Parma abbiamo chiesto infine come ha gestito l'apparato comunale progettato dai governi di sinistra che l'hanno preceduto. «Era difficile», afferma **Ubaldi** - modificare un apparato cresciuto in un'ottica più rivolta a costruire formalmente l'atto amministrativo che non a controllarne il risultato. Abbiamo cercato di raggiungere una maggiore efficienza (con lo stesso apparato, anzi con 50 persone in meno, abbiamo gestito il doppio di bilancio corrente e tre volte in più di investimenti) e di costruire un atteggiamento diverso nei confronti del cittadino».

«La comunità scolastica nella società multietnica: nuovi interrogativi»: un convegno di «Con-vivere la città» con Galli Della Loggia e De Rita

«La comunità scolastica nella società multietnica: i nuovi interrogativi»: affronterà questa attuale e delicata problematica la tavola rotonda «Con-vivere la città», organizzata dal Comune di Bologna per giovedì alle 15.30, nella Sala del Consiglio comunale di Palazzo d'Accursio. «Il crescente fenomeno dell'immigrazione nelle società occidentali», spiegano gli organizzatori - le rende sempre più etnicamente disomogenee e composita sotto il profilo delle identità culturali. Un fatto che pone rilevanti problemi di principio e concreti alle istituzioni educative e culturali di ogni nazione, nate e modellate in un contesto profondamente diverso e sostanzialmente monoculturale. Interverranno: Ernesto Galli della Loggia, dell'Università di Perugia; Giuseppe de Rita, segretario generale del Censis; Valentina Aprea, sottosegretario di Stato del Ministero Istruzione, Università e ricerca; Walter Tega, dell'Università di Bologna; Luigi Pedrazzi, dell'associazione «Il Mulino»; Luisa Bassani, neuropsichiatra infantile; Alessandra Servidori, della Fondazione educativa Manservizi-Dalolio. Presiede il vicesindaco di Bologna Giovanni Salizzoni.



Ernesto Galli Della Loggia



Giuseppe De Rita

ELEZIONI/2 Michele Facci, Sergio Sabattini, Mario Borghesio, Carlo Castelli e Girolamo Giglio dibattono sui problemi locali

Porretta Terme e Budrio alla prova dell'urna

Crisi del turismo, situazione economica, immigrazione e politiche familiari: questi i temi principali affrontati dai candidati alle elezioni amministrative del Comune di Porretta.

«Il settore turistico, indubbiamente in crisi, si può rilanciare - secondo **Sergio Sabattini**, leader di «Progetto per Porretta» (centrosinistra) - "mettendo a sistema" tutti i settori di vantaggio competitivo sul piano turistico (Corno alle Scale, Terme, laghi, ambiente, territorio, enogastronomia, percorsi vita). E sono necessari una grande capacità di investire e un livello di promozione adeguato». «Tra le cause principali della crisi del settore turistico vi è - secondo **Michele Facci**, leader di «Insieme per Porretta» (centrodestra) - la mancanza di un assessore al turismo capace di svolgere un ruolo di mediazione tra le istanze del tessuto economico locale. A questo si aggiunge la crisi del mazzettismo. L'amministrazione dovrebbe rilanciare con forza la vocazione turistica del Comune, coordinare le realtà economiche, creando sintesi tra le varie istanze e le varie realtà, terme comprese, e coinvolgendole in una progettualità di insieme. È auspicabile poi la creazione di un Osservatorio sul commercio e turismo per monitorare il territorio e proporre progetti. Per quanto riguarda l'organizzazione delle manifestazioni turistiche, è opportuno affidarla a professionisti e non esclusivamente al volontariato, superando la logica delle Pro loco».

Sabattini esclude che l'economia di Porretta subisca l'eccessiva dipendenza da u-



na sola azienda forte (la Saeco), ed evidenzia che «il distretto industriale in cui è inserita Porretta ospita altre aziende artigiane metalmeccaniche importanti. La presenza di un'azienda leader ha effetti benefici perché essa può, in sinergia con le piccole e medie imprese, operare per ottenere infrastrutture più moderne e per migliorare il rapporto col mercato globale». **Facci** rileva invece «la mancanza di una politica di sostegno alla piccola e media impresa e alle attività artigianali che non dovrebbero essere lasciate a se stesse. Il problema grosso è la mancanza di infrastrutture».

Per quanto riguarda l'immigrazione, «non è di per sé un fatto negativo e non dà origine a problemi di sicurezza», sottolinea **Sabattini**. «Se è vero che qualche problema esiste nel Centro di prima accoglienza di Corvella, gestito da Comune e parrocchia, esso non si risolve certo chiudendolo come sostiene il centrodestra. Si tratta di ordinarlo meglio l'assistenza». «Sul territorio vi devono essere servizi sociali adeguati, sia che si tratti di immigrati che no. Siamo contrari», afferma

Facci - a «politiche di accoglienza» nel senso negativo del termine, cioè a individuare strutture per Centri di accoglienza. Se non si gestisce il fenomeno in maniera diversa da come è stato fatto finora si rischia di avere uno scontro tra culture, per mancanza di equilibrio nel riconoscimento dei reciproci diritti. L'immigrazione poi non deve essere subita ma monitorata, con una previsione dei flussi secondo la richiesta di manodopera sul territorio».

Infine la famiglia. Secondo **Sabattini** «anche le coppie di fatto (di genere diverso), se in stato di bisogno, vanno aiutata, perché costituiscono anch'esse un nucleo familiare riconoscibile. Il "pubblico" deve trovare forme di assistenza tali da non discriminare alcuno che sia bisognoso». «Per favorire il "ripopolamento" del territorio e la permanenza dei giovani», afferma **Facci** - abbiamo previsto forme di sostegno. I requisiti per accedervi sono la cittadinanza italiana e il matrimonio (religioso o civile) che riteniamo un punto di riferimento».

A cura di Paolo Zuffada

Traffico, viabilità e trasversale di pianura, servizi scolastici e sportivi, queste le principali problematiche trattate dai candidati alle elezioni amministrative di Budrio: **Girolamo Giglio**, centrodestra («Per Budrio - Giglio sindaco»), **Carlo Castelli** («L'Ulivo - Nuovo patto per Budrio - Centrosinistra - Rifondazione comunista») e **Mario Borghesio** della «Legga Nord - Padania» che corre da sola perché, afferma Borghesio, «si sono rivelate inesistenti le condizioni per un accordo politico a livello locale conforme a quello nazionale».

Problema traffico: «La trasversale di pianura», dice **Giglio** - è una calamità per Budrio, perché le è stata imposta e non è mai stata finita. Così abbiamo dovuto sopportare un traffico intenso e pesante. Per questo il Comune ha responsabilità solo parziali, mentre grosse sono quelle della Provincia e della sua inerzia. La città chiede con forza l'accelerazione dei lavori per il completamento della trasversale». «Le responsabilità per il traffico sono di molti. La trasversale incompiuta», sottolinea **Castelli** - è tuttora un problema: si sono persi 10 anni per decidere un tracciato, poi i sei lotti sono stati finanziati dalla Provincia e ci si è bloccati al secondo. Quindi la situazione è indubbiamente peggiorata. Ma le cose andranno migliorando: il 6 giugno infatti si apriranno le buste per riappaltare il secondo lotto».

«La viabilità è sicuramente il problema principale», sottolinea **Borghesio** - aggravato da decenni di incompiuta trasversale di pianura. Un problema che va risolto. La



nostra campagna elettorale punterà poi sulla difesa dell'identità locale (storia, dialetto, tradizioni) che rappresenta un valore in una società che tende all'omologazione, e su un intervento dell'amministrazione per la gestione del problema sicurezza, con la proposta di istituire su base volontaria la Guardia civica».

«Il problema scolastico non è», secondo **Giglio** - tra quelli primari. È necessario soltanto un adeguamento delle scuole per la prima infanzia alla crescita demografica, che non è stata uniforme in tutte le frazioni. Il centrosinistra si lamenta per la mancanza di fondi, ma noi sappiamo invece che vi sono possibilità anche da parte di privati e siamo favorevoli ad avere asili e scuole materne private, con rette compatibili con quelle pubbliche». «L'equilibrio a livello scolastico è ancora abbastanza buono», dice **Castelli** - abbiamo un buon liceo, una sezione staccata dell'Itis di S. Lazzaro e forse un punto di sofferenza solo sui nidi. A questo livello occorre dare risposte adeguate e dove vi sono esperienze private valide con-

tinueranno ad essere finanziate. Bisognerebbe poi giungere ad avere un polo scolastico autonomo a Budrio. La vera sfida di Budrio nei prossimi anni sarà che alla crescita economica corrisponda quella dei servizi e opere pubbliche».

Per quanto riguarda infine i servizi sportivi, «abbiamo», sottolinea **Giglio** - un palazzetto sovradimensionato e costoso, una piscina che si apre solo d'estate, campi da tennis e da calcio a livello d'élite. Dobbiamo cominciare a pensare a uno sport di massa, l'attività sportiva che il Comune propone deve essere un servizio sociale. Lo sport in sostanza deve essere utile a tutte le età, dai bambini agli anziani». «Abbiamo una situazione di sofferenza», evidenzia **Castelli** - negli spazi sportivi all'aperto. Gli spazi coperti, con la nuova palestra che sta per essere conclusa nelle scuole superiori, sono adeguati. Le società devono essere maggiormente coinvolte. Il palazzetto era sovradimensionato quando è stato costruito, ma considerando che arriveremo a 19.200 mila abitanti, ora è a misura. A cura di Paolo Zuffada



FLASH

CONVEGNO CEFA
COOPERAZIONE
E CULTURE
INDIGENE



Con una prolusione di Ivan Illich dell'Università di Marburgo e un intervento del senatore Giovanni Bersani, (nella foto) venerdì alle 18 si aprirà nell'Aula magna di via Selmi 2 l'undicesimo convegno Cefa-Mcl su «Cooperazione internazionale e culture indigene». I lavori proseguiranno sabato (inizio alle 9) al Palazzo degli Affari (piazza Costituzione 8) con due tavole rotonde a cui parteciperanno M. Aime dell'Università di Genova, M. Nkafu del Camerun, lo scrittore messicano C. Montemayor, J. Taborda della Colombia, M. Iannucci del ministero Affari Esteri, P. Raimondo della Commissione europea e S. Marelli, presidente dell'associazione delle Ong italiane.

CSI - UIC

CAMMINATA PER CIECHI

(M.F.) Si è svolta ieri mattina con partenza da Piazza Maggiore la prima camminata a passo libero organizzata dall'Unione italiana ciechi e dal Centro sportivo italiano di Bologna per le strade del centro città, denominata «Insieme è già festa». Lo scopo era dimostrare che anche i non vedenti possono essere «persone» nella società: da «oggetti» passivi, bisognosi di commiserazione e assistenza, a soggetti attivi, protagonisti nella vita sociale ed ambientale del territorio. Così, mano nella mano, si sono uniti vedenti e non vedenti per dimostrare che insieme si può fare molto. La manifestazione si è svolta contemporaneamente in diverse città d'Italia e avrà un seguito ad ottobre con una celebrazione nazionale da Piazza San Pietro a Roma. Inoltre con questo primo appuntamento sportivo, l'Unione italiana ciechi intende affermare il valore culturale e socializzante dell'attività fisica; riaffermare il diritto dei non vedenti di godere di questo valore; utilizzare la spettacolarità e l'originalità del fatto sportivo per promuovere la loro immagine. «Questa manifestazione», ha detto Claudia Piccioni, responsabile del settore promozione sport per i disabili - è stata pensata e realizzata allo scopo di aggregare i non vedenti ad altri cittadini, poiché i ciechi sono sempre stati visti, come del resto tutti i portatori di handicap, come dei «diversi», che devono dimostrare a tutti di essere capaci di occupare spazi che contano nella società».

ENEL

PIERO GNUDI NUOVO PRESIDENTE

Piero Gnudi (nella foto) è il nuovo presidente dell'Enel. Cooptato dal ministro del Tesoro, azionista di maggioranza della Spa elettrica, l'attuale presidente dell'Iri, 64 anni, bolognese, sposato, tre figlie, è tra i più noti commercialisti italiani. Gnudi ha collaborato in diverse occasioni con la diocesi di Bologna: in particolare per il Congresso eucaristico diocesano del 1987 e per quello nazionale del '97. Al neo presidente le più sentite felicitazioni dal Comitato editoriale di Bologna Sette.



COOPERFIDI

PASSINI PRESIDENTE

Cambio al vertice di Cooperfidi regionale alla cui presidenza è stato chiamato Daniele Passini, presidente della cooperativa di trasporto Saca.

«MARTEDI DI S. DOMENICO»

L'INNOVAZIONE NELL'AGRICOLTURA

Per i «Martedì di S. Domenico», martedì alle 21 conferenza su «Tradizione e innovazione nell'agricoltura»; relatori Luigi Cavazza, presidente Accademia nazionale di Agricoltura e Paolo De Castro, presidente Nomisma; presiede Giovanni Tamburini, Confagricoltura. Al termine verrà inaugurata nella Sala della Traslazione la mostra «Timete Deum». Il sacro nella civiltà contadina, dedicata al culto di S. Vincenzo Ferreri.

PAX CHRISTI, CISL E ACLI

L'IMPEGNO PER LA PACE

Pax Christi, Cisl e Acli organizzano giovedì alle 20.45 nella sala Bondioli della Cisl (via Milazzo 16) un incontro con Achille Lodovisi dell'Università di Modena, membro dell'Osservatorio su industria bellica e terrorismo, («La lobby dei mercanti di morte») e padre Gino Barsella, missionario, direttore della rivista «Nigrizia», («Oltre le marte e le veglie: l'impegno per la pace in ogni momento»).

MEIC

«LA POLITICA IN AFFANNO»

Venerdì alle 21 al Collegio S. Luigi (via D'Azeglio) inizia il terzo ciclo di incontri sul tema «Da cattolici in politica», che si articolerà su «Fede cristiana e mediazione politica». Il politologo Mario Tesini parlerà de «La politica in affanno».

«PUNTI CRITICI» E ASSOCIAZIONE DICO

"SEGMENTI E BASTONCINI"

La rivista «Punti critici» e l'associazione Dico organizzano giovedì alle 21 alla libreria «Secondo Rinascimento» (via Porta Nuova 1/a) la presentazione del libro «Segmenti e bastoncini» di Lucio Russo (2ª edizione), sulla «rivoluzione strisciante» che secondo l'autore e gli organizzatori è in atto nella scuola italiana. Partecipano l'autore, Sofia Ventura dell'Università di Bologna e la psichiatra Paola Borsari.